

**Corriere Romagna.it 18/06/2012**

## Scheiwiller, l'editore dei poeti dialettali

*Incontri alla Casa dell'Upupa. Pulsoni presenta il suo libro*

**SORRIVOLI.** Arte ed editoria specchio di una grande cultura europea, per gli “Incontri di Casa dell'Upupa” a cura di Flaminio e Massimo Balestra, nella casa-laboratorio nell'antico frantoio dove da molti anni hanno preso forma le visioni e le idee del compianto scultore Ilario Fioravanti. Appuntamento oggi alle 18 con Carlo Pulsoni, docente di Filologia romanza all'Università di Perugia, per la presentazione del suo Vanni Scheiwiller editore europeo, recentemente edito da Volumnia a seguito dell'omonima mostra che ha avuto luogo nel capoluogo umbro nella primavera 2010.

Il volume propone nuovi spunti di ricerca sull'attività editoriale del grande editore e intellettuale milanese scomparso nel 1999, creatore di marchi storici dell'editoria come “All'insegna del pesce d'oro”. Spunti come quello, sottolinea il curatore, del contributo dato a partire dagli anni '60 alla riscoperta della letteratura dialettale, anche romagnola con la pubblicazione nel 1981 de *La chèsà de témp* di Nino Pedretti con prefazione di Carlo Bo, e nel 1992 de *L'albero dell'acqua* di Tonino Guerra. Pulsoni, una considerazione marcata quella di Scheiwiller per i poeti dialettali romagnoli? «L'uscita del volume di Guerra con dedica a Ezra Pound, in qualche modo chiudeva un cerchio tra la dialettalità romagnola e il “grande poeta del mondo”, come fu definito il poeta americano. Poesie e traduzioni del poeta santarcangiolese correvano sul filo personale della memoria e dell'omaggio, nel ricordo del campo 45 dove Pound fu detenuto a Pisa. Nella geografia dei dialetti italiani da lui disegnata appare fondamentale l'apporto del gruppo di Santarcangelo. Ci fu anche l'amicizia di Scheiwiller con Tito Balestra e uno dei grande crucci dell'editore fu proprio non avere pubblicato versi del poeta longianese». “Io per un ventennio editore mancato di Tito Balestra – scrisse – in quel ventennio grigio in cui Tito e pochi altri amici, per dirla con Flaiano, cercavano beffardamente un cantuccio libero e appartato tra uomini-massa e uomini-messa”. Vennero pubblicati da Scheiwiller anche *Il dolore* dello scrittore lughese Gian Ruggero Manzoni con disegni di Omar Galliani, e la collana “Presepi” per la Cassa di Risparmio di San Marino. «Alla fine degli anni '70 dopo la morte di Tito Balestra – ricorda Flaminio Balestra – insieme alla moglie Anna e al fratello Romano ed altri intellettuali amici, Scheiwiller si incontrava sul tema “Fondazione Balestra” al fine di raccogliere la volontà della vedova Balestra di non disperdere le cose del poeta raccolte in tutta la vita: quadri, stampe, libri». Egli fu relatore presso la Fondazione ai convegni: “Tito Balestra - Mino Maccari e la cultura del dopoguerra” e “Mario Luzi - Luciano Sampaoli, il tempo tra poesia e musica “ed editò il catalogo della mostra “Gli Arcangeli, Nino, Gaetano, Francesco, Bianca tra musica arte e poesia”, ancora una volta presente a Longiano in occasione della mostra. Da ricordare infine come la grande mostra dedicata ad Adolfo Wildt, ancora aperta fino al 17 giugno in San Domenico a Forlì, sia stata resa possibile dalla disponibilità dell'Archivio Scheiwiller, poiché l'editore milanese era nipote del grande scultore e ne ereditò per via familiare molte opere e materiali.